



«IN SOCIETÀ» CON DIO

1. L'orazione è un colloquio dell'anima con Dio, basato sulla società che abbiamo con lui tramite Gesù Cristo nostro Signore e che tende ad unirci a Dio. Così, il fondamento dell'orazione è questa società e il suo fine è l'unione della creatura al suo sovrano bene, al punto che la più perfetta orazione è quella che ci lega e ci unisce maggiormente a Dio.

2. Ora, questa unione di Dio e dell'anima, che sono infinitamente distanti, avviene tramite l'elevazione della nostra anima a Dio e l'abbassamento di Dio fino a noi; la nostra anima si eleva e si avvicina a Dio miseramente e debolmente tramite l'uso delle sue facoltà, cioè attraverso le considerazioni dell'intelletto e le affezioni della volontà, ma è elevata a Dio più potentemente tramite la sua grazia; Dio si abbassa a noi tramite Gesù Cristo nostro Signore, perché non abbiamo alcuna comunione con Dio se non tramite lui e in lui: la vostra comunione, dice s. Giovanni, sia con Dio Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo (*1 Gv 1,3*).

3. Dio, allora, entra in società e relazione con le anime tramite Gesù, suo Figlio, e in Lui tramite l'infusione della sua grazia e della virtù dell'orazione stessa; in modo che la vera orazione nella sua formalità non consiste affatto tanto in ciò che è nostro, quanto in ciò che è in Dio, non tanto negli atti e funzioni delle nostre potenze, quanto nell'infusione della grazia, perché questa è ciò che ci unisce meglio e più perfettamente a Dio. Poi, nella pratica interiore, o in una ferma e potente disposizione dell'anima a Dio, che non è tanto acquisita quanto infusa, né tanto della natura, quanto piuttosto della grazia.

4. L'uso delle nostre facoltà è, dunque, interamente necessario, tuttavia è piuttosto un mezzo e un aiuto all'orazione che l'orazione stessa e non bisogna confidare e riposare né compiacersi dei propri atti - cioè delle elevazioni dello spirito e delle affezioni della volontà - ma tramite essi dobbiamo tendere a Dio, e riconoscerci indegni delle disposizioni infuse e degli effetti da parte sua che ci uniscono a lui.

In una parola, possiamo chiamare orazione quella che si fa puramente tramite l'esercizio delle nostre potenze, naturale, umana e filosofica; ma l'altra, che consiste nell'infusione e nella grazia di Dio, è una orazione veramente cristiana, sovranaturale e divina. [...]

5. Orsù, dunque, coraggio, anima devota! Se accade che nell'orazione senti spesso la terra della tua anima arida e secca, senza nessuna sorgente né rugiada dall'alto da parte dell'intelletto, né dal basso da parte della volontà, non scoraggiarti per questo. Spesso senza sentimenti, senza affezioni e senza discernimento, nell'umiltà, nella dolcezza e nella pazienza, arriverai prima allo scopo dell'orazione e godrai più facilmente del frutto, cioè dell'unione con Dio, che tramite il tuo gusto, il tuo studio e gli sforzi della mente, e per tua propria soddisfazione.